

# LAVORO & PROFESSIONE

A PAG. **25** **TERRITORIO.** In dirittura la proposta di riordino messa a punto da Regioni e ministero  
A PAG. **27** **CASSAZIONE.** La prescrizione di termini evita le pene per l'operazione scorretta  
A PAG. **27** **MALPRACTICE.** Primo bilancio della rete anti-malasanità «Giustacausa»

Indagine dell'Ordine di Padova sulle condizioni di lavoro e le difficoltà di conciliarle con la vita privata

## Donne medico: camice e famiglia

Lavorano in media 9 ore al giorno e si dividono tra carriere difficili e scelte familiari

**C**ompetitiva, preparata, «permeabile ai modelli di successo e di carriera», impegnatissima nel conciliare il lavoro con tutti i ruoli sociali che la vedono protagonista (moglie, madre, nonna). Soprattutto entusiasta della sua professione, ma anche frustrata per la carriera spesso ostacolata, «divisa fra i diversi ruoli coinvolgenti ma molto faticosi che si trova contemporaneamente ad assumere».

Le fatiche, le speranze e i «dolori» della donna medico emergono con grande chiarezza dalla ricerca realizzata con un questionario inviato a tutti i medici dall'Ordine di Padova tra metà settembre e inizio novembre 2010. L'indagine («Paradigmi professionali e tempi di lavoro e vita dei medici») è stata condotta in collaborazione con il Comitato pari opportunità delle tre Asl padovane (Ao di Padova, Asl 16 e Istituto oncologico Veneto) e la facoltà di Statistica dell'Università di Padova, e potrebbe presto estendersi a tutti i medici del Veneto.

Dall'indagine - che riguarda sia dottori che dottoresse - è emerso innanzitutto come per le donne medico sia maggiore il peso familiare, anche se il peso orario è determinante per entrambi i sessi (9,37 ore di lavoro al giorno per l'uomo versus le 8,97 delle donne). Quindi i medici, a prescindere dal genere, si trovano a non avere praticamente tempo da dedicare alle attività sociali, essendo assorbiti quasi totalmente dal lavoro e dovendo dividersi tra il lavoro familiare e quello extrafamiliare.

Nelle famiglie in cui è presente un componente che svolge la



professione di medico, appare prevalente una divisione dei ruoli tradizionale; alle donne spetta la gestione delle faccende quotidiane, come a esempio la preparazione dei pasti, mentre gli uomini si occupano dell'extra-quotidiano (come le piccole riparazioni). «Nel 30% dei casi - spiega l'indagine - è presente un modello familiare condiviso, che implica spesso il ricorso a servizi di collaborazione familiare». Dall'indagine non è poi emersa alcuna differenza di «paradigma professionale» tra maschi e femmine: a fare un buon medico e a segnare la sua carriera è sempre e comunque la competenza professionale, corroborata da esperienza e da un'adeguata formazione. A differenzia-

re spesso maschi e femmine è invece la scelta delle specialità, che nel caso di queste ultime appare condizionata in molti casi dalle esigenze di conciliazione tra vita lavorativa e familiare: le donne scelgono così le specialità tradizionalmente femminili, quali la medicina generale, la pediatria, la neuropsichiatria infantile, l'allergologia, la ginecologia e l'ostetricia, l'odontoiatria.

Le donne poi risultano, più frequentemente dei colleghi maschi, essere condizionate dal lavoro nelle scelte familiari. Ecco alcuni dati della ricerca che sembrano confermare tale quadro: il 44% delle dottoresse «under 35» non sono sposate, così come non lo sono il 17% delle donne

medico tra i 36 e i 50 anni, mentre gli uomini non sposati nella stessa fascia d'età sono pochissimi; quelle con due figli sono il 45%, i colleghi con due figli sono il 74%; le donne che arrivano ai vertici di carriera single o separate sono il 30%, gli uomini il 10%; sempre il 30% delle donne non ha figli, mentre gli uomini che non hanno figli sono solo il 13%, perché è dimostrato che fanno più carriera le donne nubili senza figli rispetto alle donne sposate e con figli.

Per quanto riguarda infine la carriera, il 37,84% dei rispondenti è insoddisfatto del livello raggiunto nella carriera professionale: molto più le donne (21,96%) che gli uomini (15,88%). Insomma è «aperto il problema dell'impegno profuso nel lavoro che non sembra concretizzarsi in termini di carriera». Per questo l'indagine avverte che il «processo di femminilizzazione» di questa professione obbliga tutti - medici e manager - a prevedere «nuovi scenari di organizzazione del lavoro»: a partire dalle «limitazioni alla capacità di lavoro extra-familiare che sorgono durante la gravidanza e la prima infanzia dei figli» e che nei fatti riducono la disponibilità complessiva di ore lavorate dalle donne. Diventa quindi una «priorità per le organizzazioni - conclude la ricerca - individuare soluzioni che accompagnino le donne medico durante tutto l'iter lavorativo ed extralavorativo e che contemporaneamente salvaguardino l'offerta dei servizi sanitari».

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DENTISTI SUL PIEDE DI GUERRA

## Andi: «No a cure low cost sul web»

**N**o alle prestazioni dentistiche vendute a prezzi stracciati su Internet e pubblicizzate alla stregua di televisori, week end al mare o voli low cost. A dichiarare guerra alla giungla di offerte che proliferano online per pulizia dei denti, sbiancamento e a breve anche per gli apparecchi è l'associazione dentisti italiani (Andi), che ha scritto a Groupon Italia, e per conoscenza al ministero della Salute, chiedendo di «cambiare approccio, con una diversa gestione della comunicazione e del marketing», spiega **Maurizio Rocchetti**, vice-presidente vicario dell'Andi.

Nel mirino dell'Andi ci sono le offerte di prestazioni dentali a prezzi stracciati, largamente pubblicizzati, come l'ablazione del tartaro anche a meno di 20 euro. «A queste cifre - sottolinea Rocchetti - è impossibile offrire una prestazione corretta. È uno specchio per le allodole, con cui si attirano in studio i pazienti per poi effettuare altri interventi a prezzo pieno». Immediata la risposta di Groupon Italia che precisa di attenersi «scrupolosamente alle prescrizioni di legge sulla pubblicità in ambito medico». In particolare, spiega Groupon Italia in una nota, «l'articolo 2 (lettera b) del DL 223/2006, convertito in legge 248/2006, ha abrogato, dalla data dell'entrata in vigore, le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono, con riferimento alle attività libero-professionali e intellettuali, il divieto, anche parziale, di svolgere pubblicità informativa circa i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto, nonché il prezzo e i costi complessivi delle prestazioni. Di conseguenza - afferma - la categoria degli odontoiatri può fare pubblicità informativa».